

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE — ANNO A
IV Domenica di Quaresima - IV della Liturgia delle ore
LETTURE DEL GIORNO
DOMENICA 22 MARZO
IV di Quaresima

 Ore 10.00: S. Messa
 in comunione spirituale
 Seguici su facebook

23 LUNEDI'

 Is 65,17-21; Sal 29; Gv 4,43-54
 Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato

24 MARTEDI'

 Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-3a.5-16
 Dio è per noi rifugio e forza

25 MERCOLEDI'
ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

 Is 7,10-14; 8,10; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38
 Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà

26 GIOVEDI'

 Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47
 Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo

27 VENERDI' Ore 18.00 Via Crucis

 Sap 2,1-22; Sal 33; Gv 7,1-30
 Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato

28 SABATO

 Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53
 Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio

DOMENICA 29 MARZO
V di Quaresima

 Ore 10.00: S. Messa
 in comunione spirituale
 Seguici su facebook

“Continuiamo a guardare al futuro con speranza certa e fede salda e a pregare tutti insieme perché la Madonna e il Beato Bartolomeo Longo sostengano l'opera instancabile di medici e operatori sanitari e intercedano per l'umanità ferita”.

O Vergine di Loreto, come sei uscita dalla tua Santa Casa per portare conforto alla cugina Elisabetta, visita le nostre case e i luoghi di sofferenza, portaci la tua consolazione e liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo affinché possiamo tornare sereni alle nostre consuete occupazioni e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato. Aiutaci, o Maria, a compiere un vero pellegrinaggio verso la Pasqua del tuo Figlio Gesù, perché in Lui si ravvivi la nostra speranza e si rafforzi la nostra carità. Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta. Salute degli infermi, prega per noi. (Dal Santuario di Loreto)



Ogni giorno alle ore 18.15 il parroco recita il Rosario e il Vespri, celebra l'EUCARISTIA “in forma privata”, in comunione spirituale con tutta la comunità, a sostegno dei malati e di chi se ne prende cura. Il Signore sostenga chi si sente solo e scoraggiato, rafforzi e guidi gli operatori sanitari, illumini i responsabili del bene comune.

PREPARIAMO: "Su Nenniri" Nonostante la sofferenza che tutti noi stiamo provando, prepariamo “Su Nenniri” per Giovedì Santo.

Redazione via Amsicora, 5 — 08048 Tortoli — Tel./Fax 0782 623045
 Cell. 328 388 43 46 ---- e-mail: parrocchiasandreatortoli@gmail.com



Tortoli

La Voce di S. Andrea Ap. *in cammino*

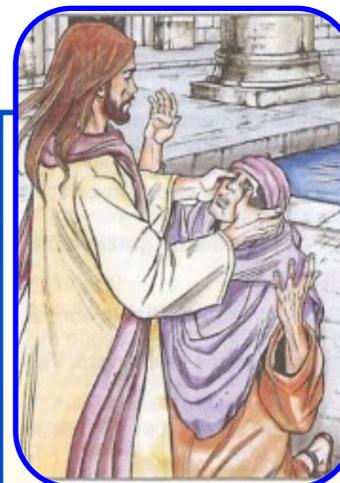


Anno XXXII - N.12

www.parrocchiasandreatortoli.org

22 - 28 Marzo 2020

SIAMO TUTTI dei ciechi nati



La liturgia di questa domenica, denominata “Laetare”, ci invita a rallegrarci, a gioire per la luce della Pasqua che sta per illuminare la nostra vita.

Domenica scorsa Gesù si è presentato come l'acqua viva che disseta il nostro cuore, ora si manifesta come la luce del mondo e lo fa con la guarigione di un cieco nato.

Gesù compie un gesto che a noi potrebbe sembrare un po' strano e “poco delicato”: sputa per terra, impasta un po' di terra con la saliva e la spalma sugli occhi del cieco. Con questo gesto, che richiama l'atto con il quale Dio creò l'uomo dalla polvere del suolo, Egli voleva significare la nuova crea-

zione che è venuto a realizzare.

Quindi chiede al cieco di andarsi a lavare nella piscina di Siloe. Il cieco si fida delle parole di Gesù e la sua fede permette a Gesù di compiere la guarigione.

Il miracolo ha un chiaro significato simbolico: indica il cammino di fede che porta ad incontrare Cristo e riconoscerlo come Figlio di Dio e Salvatore. Il dono della vista è il simbolo del dono della fede. Credere in Gesù è come un acquistare la vista, come un vedere finalmente la realtà, il senso della vita e della storia.

In un certo senso, siamo tutti dei ... ciechi nati. Quando la nostra vita si lascia illuminare dal mistero di Cristo, sperimenta la gioia di essere liberata da tutto ciò che ne minaccia la piena realizzazione. Illuminati da Cristo attraverso la fede e i sacramenti siamo invitati a camminare nella luce. “Un tempo eravate tenebra”, scrive l'apostolo Paolo, “ora siete luce nel Signore”.

Il miracolo del cieco nato, in questo momento dell'itinerario quaresimale, è come un anticipo della Pasqua, quando, Cristo Risorto, illuminerà di luce nuova tutto il creato. Per questo, nell'attesa della luce che illuminerà il mondo il mattino di Pasqua, la liturgia di questa domenica ci invita a gioire.

don Piero

PREGHIERA

Signore Gesù, che non guardi le apparenze, ma il cuore dell'uomo: fa che nelle nostre relazioni prevalgano non il pregiudizio, la prepotenza, la malizia, ma la sincerità, la carità e la misericordia. Amen!

La grande lezione del Corona Virus

VIVERE CON FEDE questo momento di prova

Ci sono cose nella vita che ci ricordano quanto siamo fragili, quanto siamo deboli. Ce lo ricordano perché ci fanno fare memoria della malattia e della possibilità della morte.

E' la grande lezione del CORONAVIRUS che come un predicatore rude e senza retorica, ci costringe a fare i conti sulla "possibilità" che tocchi a noi. La preghiera non serve come amuleto. La preghiera rende possibile la possibilità stessa della paura, senza però che quest'ultima detti le regole del gioco.

Preghiamo per affrontare. Preghiamo perché la misteriosa mano della Provvidenza ci aiuti a salvare ciò che conta. Non si tratta di salvare solo la vita, ma di salvare anche ciò che rende la vita degna di questo nome. Preghiamo perché la vita abbia sempre il sopravvento sulla morte, anche quando la morte si presenta a noi come angoscia, scoraggiamento, impotenza. Non dobbiamo pregare per convincere Dio a salvarci.

Di questo penso che ne sia già abbastanza convinto da solo. Dobbiamo pregare per non dimenticare noi che Dio è dalla nostra parte. Dobbiamo pregare perché possiamo convincerci che in qualunque modo finirà la nostra storia, essa finirà nelle braccia di Qualcuno che consideriamo Padre.

In questo senso questa è l'ora in cui dobbiamo intensificare la preghiera. E poter pregare anche per chi non crede, per chi non ha più le parole giuste, per chi è schiacciato o si sente particolarmente solo.

Pregare salva la vita, perché ci ricorda che ciò che conta non è soggetto a nessun virus.

Luigi Maria Epicoco



Scienza e preghiera

Il caos ha messo al centro due parole: scienza e preghiera.

Due parole che entrano in relazione con il caos.

La preghiera fa capire il senso dell'abbandonarsi a Dio,

la scienza l'imperativo di fare il possibile per l'uomo.

**La paura bussa. Cacciamola dalla nostra porta
o affrontiamola con le armi della fiducia e della speranza.**

Non deludono, sono affilate, vincono.

Ernesto Olivero-Avvenire 18.03.2020 pag.2

Le omelie di
Papa Francesco

IL SANTO PADRE



Preghiamo per quanti sono nella prova della pandemia

Dopo aver esortato nell'omelia a Santa Marta a "essere vicini l'uno all'altro" in tempi di coronavirus, papa Francesco ha chiesto oggi "reciprocità della misericordia" e capacità di perdono nel corso dell'udienza generale. "Tutti siamo debitori, tutti, verso Dio e verso i fratelli", ha ricordato il Papa.

"Ci soffermiamo oggi sulla quinta beatitudine, che dice: 'Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia', ha detto il Pontefice, "In questa beatitudine c'è una particolarità: è l'unica in cui la causa e il frutto della felicità coincidono. Coloro che esercitano la misericordia troveranno misericordia, saranno 'misericordati'.

Questo tema della reciprocità del perdono non è presente solo in questa beatitudine, ma è ricorrente. E come potrebbe essere altrimenti? La misericordia è il cuore stesso di Dio! Gesù dice: 'Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. E la Lettera di Giacomo afferma che 'la misericordia ha sempre la meglio sul giudizio'. "La misericordia di Dio è la nostra liberazione e la nostra felicità. Noi viviamo di misericordia e non ci possiamo permettere di stare senza misericordia.

a cura di **MARCO LADU**

Ultim'ora

Dal Messaggio del Vescovo Antonello alle Diocesi di Nuoro e Lanusei

Nel giorno di San Giuseppe, Custode della Santa Famiglia e Patrono di tutta la Chiesa, il mio messaggio di incoraggiamento e di speranza porta con sé il desiderio di raggiungere tutte le persone delle due diocesi, con un sguardo affettuoso in particolare per quanti, a causa dell'epidemia da coronavirus, sono sottoposti a una dura prova, contagiati o in quarantena, e a coloro che negli ospedali di Nuoro e Lanusei, in qualità di medici, infermieri e operatori sanitari sono sottoposti nella loro ammirabile dedizione a rischi e tensioni che vanno al di là della loro indubbia professionalità.

Pensando alla nostra gente, e mantenendo uno sguardo più ampio, accogliamo ogni giorno come Diocesi tutti i dati che si susseguono con sentimenti e sensazioni contrastanti, alternando l'apprensione alla paura, senza però perdere - e ne abbiamo bisogno! - la fiducia nelle istituzioni sanitarie e pubbliche e, sarete d'accordo con me in Dio, che sta permettendo questa dura prova a tutta l'umanità.

San Giuseppe ci insegni la pazienza e anche la discrezione, caratteristiche che ritrovo in tanti che operano nel silenzio per il nostro bene, spesso ignorati o ritenuti a torto assenti perché lontani dal clamore pubblico.

